

Con una fede nuda

di Luigi Verdi

Il mistico del deserto mi smaschera di continuo mostrandomi che per credere, non può aiutarmi altro che ciò che è vivo, essenziale. Solo così posso mettermi in quella condizione di naturalezza che è necessaria per incontrare Dio.

Una fede nuda non ha bisogno di tante teorie. Le bastano poche cose. Poche come le dita di una mano. Ho provato a scandirle, dentro di me.

Semplicità

Semplice è chi è essenziale, chi passa dalla porta stretta da solo, perché la porta diventa stretta solo perché cerchiamo di passarci tutti insieme. Semplice è chi getta la maschera e smette di fingere.

Charles de Foucauld prevedeva un nuovo tipo di santo per il futuro: un “uomo o una donna che prenda su di sé la complessità di questo tempo e trovi un’idea semplice”.

Leggerezza

“Siate leggeri come gli uccelli, non come le piume” diceva Paul Valéry. Leggero è chi coglie il nocciolo della vita. La leggerezza richiede un lavoro profondo, una disciplina interiore. Se potessi raffigurarla la immaginerei come l’andatura di quelle donne africane che, con una brocca in testa, trasportano l’acqua al villaggio. Bella la rettitudine di quelle donne, in loro nulla va sprecato: dobbiamo tornare a “stare” con quella dignità, diritti in piedi, con una disciplina interiore che riunisca mente, corpo e anima.

Responsabilità

“Sognai talmente forte che mi uscì sangue dal naso” dice una frase di Fiume Sand Creek di Fabrizio De André. Il sogno chiede sforzo, addirittura il sangue dal naso. Amo chi cammina e guarda un metro oltre l’orizzonte, solo un metro. Quel metro in più separa quelli che hanno paura da quelli che hanno coraggio di vivere.

Fiducia nella strada

Se non c’è più nulla da fare, se hai paura, c’è una cosa che puoi fare sempre: tornare sulla strada.

Quando tutto crolla, la strada ti protegge: lì nulla può caderti in testa.

Una volta in strada non serve molto per ricominciare a camminare. Innanzitutto

occorre uno zaino leggero. Io ci metterei due cose: un pezzo di pane per preservarmi dalla notte e la Bibbia, perché non c'è nulla di più creativo della parola di Dio. Sulla strada serve poi trovare il passo. Io ho una gamba un po' malandata, ma continuo a camminare perché ho trovato il mio ritmo e ho imparato a voler bene alla mia "zoppità".

Infine ci occorre lo sguardo: da ragazzo giocavo a pallacanestro e da allora mi piace continuare ad usare lo sguardo laterale che era necessario per giocare. Così mi piace guardare, nelle case, le cucine, i dettagli. In genere chi guarda troppo in alto o troppo in là, cade. La profezia è di coloro che sanno guardare in profondità.

Tenerezza

Nella sura di Miriam, secondo il Corano, c'è una visione di Maria molto bella. S'insiste sul fatto che viene visitata dallo Spirito e ne rimane gravida. Lei accetta questo mistero, mentre la sua famiglia non l'accetta. Così quando Miriam sa che è il momento se ne va nel deserto. Lì partorisce da sola. Ma Dio manda l'angelo Gabriele. Maria si appoggia ad un albero di datteri e l'angelo fa maturare i datteri e fa sgorgare una vena d'acqua perché si lavi. Dio fa tutto questo perché Maria si nutra e si lavi. La tenerezza di Dio è in queste attenzioni, in queste tenerezze: un po' d'ombra, un pugno di datteri, un po' di acqua.

La tenerezza è un gesto regale, è il gesto dei credenti e degli amanti.